

Ecco i sottosegretari Il monito della premier Poi è Sgarbi-show

Meloni: sarà un'avventura spero lunga, di certo difficile

Il caso Aprea

«Amareggiata e delusa». Aprea, non nominata all'Istruzione, lascia Forza Italia

ROMA Il format della foto simbolo sullo scalone di Palazzo Chigi è copiata pari pari dal governo precedente, solo che ora al centro c'è Giorgia Meloni e non più Mario Draghi e al posto dei ministri dell'unità nazionale ci sono i sottosegretari della nuova destra. «Siete all'altezza di questo compito o si è ritenuto che lo foste», ha scandito la premier chiudendo la cerimonia del giuramento. E quel «ritenuto», da qualcuno che evidentemente non è lei, rivela come la squadra sia il frutto di una serratissima trattativa con Salvini e Berlusconi, condotta ai sensi del manuale Cencelli.

Nell'istantanea per la storia c'è Augusta Montaruli, Università, la ex consigliera di Fratelli d'Italia in Piemonte che nel 2021 è stata condannata per peculato in appello per 25 mila euro di «spese pazze», borse, ristoranti e cristalli Swarovski, ma si è sempre detta innocente. Ci sono 26 uomini e 13 donne appena e una in particolare manca. Valentina Aprea ci teneva così tanto a tornare sulla poltrona di sottosegretaria all'Istruzione che, silurata, ha lasciato Forza Italia «con amarezza e stupore» dopo trent'anni: «Sono la più esperta e più competente, Berlusconi me lo aveva promesso». Alla «sua» scrivania si è già assisa Paola Frassinetti, responsabile Scuola di Fratelli d'Italia: «C'è

tanto da fare, ce la metterò tutta». Proprio quello che la premier si aspetta dalla squadra di governo, perché una volta giurato «non rappresentate voi stessi e nemmeno un partito, ma la nazione». Parole d'ordine? Lavoro e responsabilità. «Sarà un'avventura lunga, spero — ride Meloni — difficile sicuramente e spero entusiasmante».

I vicepremier Salvini e Tajani sono al centro della sala, separati da due seggiole vuote. Il sottosegretario Alfredo Mantovano legge la formula di rito, che vale per tutti e 39. Tullio Ferrante, l'amico «da sempre» della compagna di Berlusconi, Marta Fascina, si fa il segno della croce. La leghista Lucia Borgonzoni, che torna alla Cultura per aver candidamente ammesso nel 2019 «non leggo un libro da tre anni», firma con le unghie laccate di viola che fanno tanto Halloween. Isabella Rauti manda un «commosso e deferente pensiero ai Caduti per la difesa della Patria». E Salvini applaude contento. Edoardo Rixi sarà la sua ombra alle Infrastrutture e torna al governo anche Claudio Durigon: era all'Economia nell'era Draghi, ma fu costretto a dimettersi per aver proposto di intitolare ad Arnaldo Mussolini, fratello del Duce, il Parco Falcone e Borsellino di Latina.

I giornalisti restano fuori e assistono in streaming dai tablet, in una piazza Colonna transennata ai curiosi. La foto di Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia, che anni fa per l'addio al celibato si abbigliò

da gerarca nazista, ha fatto il giro del mondo. E adesso eccolo lì il neo-vice ministro alle Infrastrutture, ecco che allunga il passo sperando che nessuno lo noti. Ma i fotografi lo riconoscono anche senza camicia nera e svastica e la ex «iena» Enrico Lucci lo stalkerrizza: «Lei ha dichiarato che si vergogna, ma quanto si vergogna?». Silenzio, fin dentro l'auto blu.

Chi ha (tanta) voglia di parlare è Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura. Dentro Palazzo Chigi regala copie dei suoi libri con dedica e una volta fuori fa un comizio via l'altro davanti alle telecamere. Sgarbi, è contento di aver rubato la scena a tutti? «Non era difficile». E ancora: «Io sono in quota Giorgia, in quota sua personale». È diventato di destra? «Qui sono il più a sinistra di tutti». Da Meloni a Morgan, da Sangiuliano a Piantadosi, il critico d'arte è scatenato. E quando si accorge che i cronisti lo abbandonano, si avvicina geloso: «Chi c'è nel capannello? Vabbé, è quel modesto di Sisto». Il sottosegretario alla Giustizia che Berlusconi voleva ministro in realtà è gettonatissimo e non solo perché sfoggia una delle sue impalpabili sciarpette in seta. Il decreto contro i rave party? «Bisogna evitare a tutti i costi che questa norma possa essere applicata alla legittima manifestazione di dissenso». Buon lavoro a tutti.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02053

02053



Foto di gruppo

Giorgia Meloni insieme ai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, con i sottosegretari dopo il loro giuramento al Quirinale. Sono 31 i nuovi sottosegretari, otto i viceministri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1972 - T.1615